



Ufficio Catechistico, Diocesi di Prato

Incontro delle Catechiste e
dei Catechisti col Vescovo Franco

María Madre del mio Signore

Meditazione di Sorella Elisabetta
Casa Madonna della Tenerezza
(Cerreto)

Parrocchia La Resurrezione
(19 maggio 2017)



La VISITAZIONE di MARIA ad ELISABETTA (Lc.1, 39-45)

Il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato è quello della **Visitazione** (Lc.1, 39-45).

E' un brano che avremo ascoltato sicuramente molte volte, Ma quando ci si accosta alla Parola di Dio bisogna ascoltarla **sempre come se la ascoltassimo per la prima volta**, perchè la Parola di Dio è **viva**, perchè viene a portarci il **mistero del Dio Vivente**, ed è come se la Sua Parola **uscisse nuova ogni volta dal Cuore di Dio per me**, per raggiungermi nel mio oggi, nel mio adesso, in quello che vivo oggi, in quello che sono oggi. Per cui vi chiedo di mettervi in un atteggiamento d'amore nell'ascoltare questo commento, **come se entraste oggi per la prima volta dentro questa Parola**.

Dopo l'evento dell'Annunciazione, evento dove Maria ha accolto in sé l'invito di Dio, dove **Maria è stata toccata, raggiunta, nelle profondità del suo essere, dalla Parola di Dio**, dalla luce di Dio, dalla Grazia di Dio, e dopo aver a Lui risposto: *“Eccomi, ci sono, sono la serva del Signore”*, Maria, dice il testo che abbiamo appena ascoltato, *“si alzò e andò verso una regione montuosa, in una città di Giuda”*.

– 1. *“Maria si alzò”*, ci soffermiamo su questo verbo. Nei Vangeli la parola “alzarsi” è sempre immagine della Resurrezione. **Gli evangelisti ci dicono che è la forza della Parola che fa risorgere**. Anche quando Gesù dice al paralitico: *“Alzati e cammina”* è questo non solo un invito ad una guarigione fisica ma è un invito ad una Resurrezione di tutta la vita, di tutta la propria persona. Così Maria, dopo aver accolto in sé la Parola di Dio, dopo aver vissuto l'evento dell'Annunciazione, ha la forza di alzarsi, di risorgere, cioè **di dare alla propria vita un altro orizzonte, di vedere la propria vita con gli occhi di Dio, con l'orizzonte di Dio, con l'orizzonte dell'eternità**.

E questo ci dice una prima cosa importante: che tutte le volte che la Parola di Dio ci tocca nel profondo noi possiamo fare esperienza, nella nostra carne, nella nostra storia, nella nostra vita, della Resurrezione. Tutte le volte che la Parola di Dio arriva nel nostro cuore, arriva per irrigare, arriva per portare luce, arriva per portare calore, forza, amore, e tutte le volte che noi accogliamo questa visita di Dio, questa Parola di Dio, noi possiamo fare esperienza, già qui e ora della Resurrezione perchè la Parola ha in sé la forza della Resurrezione.

Della Resurrezione di Cristo in noi ma anche della Resurrezione futura che ci sarà data in dono alla fine dei tempi, ma che è già anticipata nel nostro oggi **tutte le volte che diciamo SI a Dio**, perchè **l'ascolto della parola e il SI ad essa ci immettono negli orizzonti di Dio**, che sono orizzonti eterni, sono gli orizzonti della Resurrezione.

L'ascolto e il SI alla Parola.

Mettiamoci, dunque, ogni giorno, nella disposizione interiore di ascoltare, con il cuore, con la vita, la Sua Parola e di dire SI a Dio, di dire SI a Dio anche nell'oscurità, anche nella fatica, anche nella sofferenza, anche nella malattia, anche nell'incomprensione.

Dire SI a Dio: **Si, Signore, ci sono, per quello che Tu vorrai**. Questa dovrebbe essere la nostra preghiera continua, da avere continuamente sulle labbra e nel cuore: **Eccomi, Signore, Si, ci sono, per tutto quello che Tu vorrai**, facile, difficile, bello, faticoso, affascinante, oscuro: **Eccomi, SI, ci sono, per tutto quello che Tu vorrai**.

Allora la vita vissuta così è una vita che ha l'impronta della Resurrezione, ha l'impronta di una vita che **non si lascia schiacciare dagli eventi**, non si lascia schiacciare dal dolore, schiacciare dalle fatiche, ma è una vita che **dentro** gli eventi, **dentro** i dolori, **dentro** le fatiche, esprime e profuma della Resurrezione, è **già una vita risorta, come quella di Maria**.

Una vita che si apre a Dio, con sempre maggior profondità, con sempre maggior amore, è una vita già risorta, già oggi e già qui.

Per cui Maria si alza, è alzata, è in piedi, è risorta. E così, alzata, in piedi, la troveremo anche sotto la Croce del Figlio.

E' risorta dopo l'evento dell'Annunciazione, questa esperienza di **incontro profondissimo con Dio**, avvenuto nel suo cuore, avvenuto nella sua coscienza più profonda, avvenuto nella sua anima, dove lei ha risposto un SI pieno, totale, pur nell'oscurità della Parola che Dio le ha rivolto.

Maria non ha capito tutto e subito, ha dovuto anche lei fare **il cammino oscuro della fede**.

La fede è abbandono ai disegni di Dio, a volte misteriosi, a volte incomprensibili.

La fede è **cadere nelle braccia di Dio**, con assoluto abbandono, con assoluto amore, con assoluta fiducia.

La fede è dire: **SI, ci sono, e sono qui per te!** Questa è l'esperienza che fa risorgere.

– 2. Per cui Maria risorta, Maria rinata dalla Parola di Dio, dall'obbedienza ad essa, si alzò e andò **“in fretta”, ci dice la Parola.** . In lei c'è la fretta, la fretta di compiere un gesto d'amore verso la cugina più anziana che, ha saputo dall'angelo, è rimasta incinta, è gravida.

Maria ha in sé la fretta, l'urgenza dell'amore.

Dopo aver anche noi ascoltato la parola di Dio, dopo aver fatto l'esperienza di Dio nella preghiera, nei Sacramenti, dovrebbe anche in noi nascere **la fretta e l'urgenza dell'amore.**

Invece in noi ci sono tanti se, tanti ma, tanti però....però è l'altro che deve fare il primo passo, però è l'altro che deve fare così....Allora questo significa che in noi ancora non abita questa fretta dell'amore, significa che l'incontro con la Parola, l'incontro con il Signore, ancora non ha portato in noi una vita nuova, la bellezza di un SI pieno, totale, incondizionato a Dio.

L'amore ha fretta, l'amore ha sempre fretta, l'amore non dice mai “domani”, l'amore non dice mai “più tardi”, l'amore non dice mai “quando mi sentirò, quando ne avrò voglia”. L'amore dice sempre: **“adesso, subito, in fretta”**. Queste sono le parole dell'amore. E Maria, **in fretta,** va a compiere un gesto d'amore.

E in noi abita questa fretta dell'amore? Abita la fretta di sollevare pesi e carichi altrui piccoli o grandi? Di lenire, di sanare, di accarezzare? O la nostra vita è ancora centrata tanto sui **nostri** bisogni, sui **nostri** diritti, sulle **nostre** necessità? La risposta a questa domanda, alla quale ciascuno deve rispondere nel proprio cuore, ci fa capire a che punto è il nostro cammino spirituale: **se in noi abita la fretta dell'amore significa che abbiamo veramente incontrato Dio,** che abbiamo veramente incontrato il Signore.

– 3. E poi il Vangelo continua dicendo: **“Va verso la regione montuosa”**. Nella Sacra Scrittura, quando si parla di regioni montuose, di monti, di montagne, si vuole indicare sempre dei **luoghi della presenza di Dio.**

Maria ha fretta di andare dalla cugina Elisabetta, ma Maria, ci fa capire il testo, ha soprattutto **fretta di rispondere al Signore,** ha fretta che la sua vita venga plasmata, trasformata completamente dalla Parola ricevuta, che la sua vita diventi solo e unicamente amore, solo e unicamente servizio, disponibilità verso chi ha bisogno, verso chi è in una situazione di disagio, di fatica, di anzianità, di solitudine.

La fretta dell'amore che c'è in Maria è la **fretta che in lei si compia tutta la Parola di Dio, fino in fondo,** che questa Parola di Dio, alla quale lei ha detto SI, possa veramente diventare la carne della sua carne, il sangue del suo sangue, l'anima della sua anima, la vita della sua vita.

– 4. **“Entrata nella casa di Zaccaria salutò Elisabetta”**. Maria saluta Elisabetta, porge a lei un saluto, un saluto carico di amore, un saluto che possiamo immaginare sia stato **un abbraccio.** L'abbraccio di queste due donne: una sterile e una vergine, **entrambe portatrici del dono della vita.** **Un abbraccio d'amore,** pur in una diversità abissale tra queste due donne, perchè una è anziana, moglie di un sacerdote, l'altra è una giovanissima ragazza, umile, povera. Un abbraccio che dice **solidarietà pur nella diversità,** un abbraccio che dice gioia di incontrarsi, che dice: io condivido la tua vita, condivido il mistero che tu sei, condivido il dono di Dio in te, mi rallegro ed esulto per il dono di Dio in te. Possiamo pensare che ciascuna di queste due donne, in questo abbraccio, abbia voluto esprimere una condivisione piena del dono di Dio nell'altra. Ciascuna delle due, nel mistero di Dio, **condivide la gioia dell'altra.** Pensiamo a quale amore tra queste due donne, che forse si saranno viste pochissime volte nella loro vita, che forse si conoscevano appena, ma **entrambe portatrici di una Parola di Dio, di una promessa di Dio fatta carne nel loro grembo, una Promessa di Dio che diventa vita nel loro grembo.**

Di fronte a questo abbraccio tra queste due donne possiamo chiederci: **Come sono le mie relazioni con le altre donne?** Sono relazioni di competizione, di invidia, di critica, di mormorazione, o sono relazioni che si possono racchiudere in un abbraccio d'amore?

Come amo le donne che sono presenti nella mia vita? Le donne della mia famiglia, le donne della mia comunità parrocchiale, le donne che incontro, le donne che la provvidenza mi mette accanto, le donne che soffrono e che conosco, le donne di altre culture, di altre fedi, tanto diverse da me.

Che abbraccio sono disposta loro dare? Quanto sono disposta a lasciar cadere dai miei occhi pregiudizi, paure e quanto sono disposta ad abbracciare l'altra nell'amore, nel mio cuore, **ad accoglierla così com'è:** nel suo mistero, nella sua diversità, nelle sue luci e nelle sue ombre, nelle sue oscurità e nella sua bellezza?

Come sono i miei rapporti con le altre donne? Riconosco nell'altra una portatrice di una Parola di Dio, di un messaggio di Dio? Di un seme di Dio?

— 5. E poi la Parola continua. E da questo abbraccio, da questo saluto carico di amore, carico di condivisione, carico di bene, durante questo saluto, Elisabetta avverte nel suo grembo un **sussulto del bambino che porta in sé, un sussulto del piccolo Giovanni.**

Giovanni sussulta. Dicono gli esegeti, che mentre le donne si salutano, si abbracciano, i due bambini, che sono nelle loro pance, **si riconoscono:** Giovanni riconosce nell'altro piccolo, nel grembo della madre, il Messia. **Le donne si abbracciano con amore e i bambini si riconoscono.** Giovanni riconosce in Gesù il Messia e Gesù riconosce in Giovanni colui che l'avrebbe preceduto, colui che gli avrebbe preparato la strada, colui che avrebbe preparato il terreno alla sua predicazione, alla sua venuta, colui che infine sarebbe morto martire per amore del Maestro, per amore del Suo Signore.

E in questo sussulto del bambino, che riconosce la visita, in Maria, del Messia, la Parola dice:

“Elisabetta, in quel momento, fu colmata di Spirito Santo”, cioè in quel momento avviene per Elisabetta **la Pentecoste.**

Noi pensiamo sempre che la Pentecoste è stata una, quella che raccontano gli Atti degli Apostoli, dove c'è Maria, con gli Apostoli, nel Cenacolo, ma la Parola di Dio è **disseminata di Pentecosti**, cioè dello Spirito che arriva e colma il cuore delle persone, lo Spirito arriva e invade il cuore delle persone, **tanto che queste diventano capaci di profetizzare.**

E in questo momento Elisabetta profetizza e in Maria, in questa giovane cugina, in questa giovane parente, riconosce colei che è benedetta tra le donne e colei che, **in sé, porta Colui che sarà la benedizione di tutta l'umanità.**

“Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo”. E la profezia di Elisabetta continua: **“A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?”**.

Per cui il bambino sussulta, riconosce il Messia, ma anche Elisabetta, colmata dallo Spirito Santo, riconosce nella piccola Maria, **la madre del suo Signore.**

E questo è un nome bellissimo che Elisabetta dà a Maria: **“Madre del mio Signore”**.

Un nome con il quale anche noi dovremmo diventare familiari e chiamarla: **Madre del Mio Signore.**

Maria, madre del mio Signore, vieni a me. Perché il mistero della Visitazione non è un evento che è avvenuto una volta per tutte in quel luogo, in quel tempo, ma è un mistero che avviene continuamente nel cuore delle nostre coscienze. **Maria viene sempre, Maria viene sempre a portarci il Messia, il Signore,** e tutte le volte che viene Maria a portarci il Signore **la nostra vita è colmata di Spirito Santo, la nostra vita è piena di Spirito Santo, tanto da diventare anche noi capaci di profetizzare** e di riconoscere in Lei la madre del nostro Signore.

Maria porta sempre lo Spirito Santo. Dove c'è Maria, lì c'è lo Spirito e lo Spirito rende sempre MADRI. Lo Spirito genera rendendo atti a generare. Quando Lui arriva, ti trovi sempre gravido di vita nuova. Quando Lui arriva, sempre è per portare un figlio.

— 6. Elisabetta continua dicendo: **“Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo”**. Prima si diceva che Giovanni aveva sussultato, ma adesso viene specificato che sussulta **di gioia.** Pensate a questo bimbo nella pancia della mamma, Elisabetta era già al sesto mese di gravidanza, per cui il bimbo era già bello formato, invece in Maria è

appena avvenuta l'Annunciazione per cui in Maria **Gesù è appena un'inizio di vita, un'origine di vita**, eppure questo inizio di vita, questo seme di vita in Maria, è capace di far sussultare di gioia Giovanni che è un bimbo non ancora venuto alla luce.

Ecco allora che possiamo chiederci se siamo capaci di **riconoscere la presenza del Signore nelle piccolissime cose della nostra vita, nei semi di vita che ci sono nel nostro quotidiano, che non sono ancora alberi, che non sono ancora piante fiorite, meravigliose, nel pieno della loro bellezza, ma sono solo semi nascosti, come Gesù è seme nascosto nell'utero della Vergine.**

Abbiamo occhi capaci di **riconoscere** questi semi di vita, attorno a noi, in noi, nelle persone che incontriamo, nelle persone che frequentiamo, nella vita che cresce, nell'accadere della vita, nello svolgersi della vita?

Abbiamo occhi che sanno **cogliere nei semi già l'albero che sarà, già la fioritura?** Nei confronti dei bambini, dei ragazzi che ci sono affidati nella catechesi, per i nostri figli, abbiamo questi occhi? Sappiamo guardarli così? Gesù non è ancora il Messia amato, il Messia che percorre la Galilea guarendo, scacciando il demonio. **Gesù è un piccolo seme nel grembo della Vergine, ma Elisabetta e Giovanni lo sanno cogliere.**

Come colgo io i semi di vita che ci sono nella mia vita? Come colgo io i semi di vita che ci sono negli altri? Vorrei magari già vedere degli alberi meravigliosi carichi di frutti e di fiori, nel marito, nei figli, nei parenti, nelle amicizie, nella comunità Parrocchiale, nel mio servizio di catechesi.

E invece sono solo semi.

Ma **gli occhi carichi di Dio, gli occhi carichi di amore, sanno riconoscerli come semi e sanno avere la pazienza e la perseveranza per farli crescere, per farli germogliare**, per fargli dare il meglio di se.

Elisabetta e Giovanni ci insegnano questo: **che in un piccolo seme, in un piccolissimo seme di vita si può racchiudere il Figlio di Dio.**

Così per noi. Che possiamo essere donne e uomini che non soffocano i semi di vita ma che li sanno far crescere con la loro **pazienza, con la loro perseveranza, con la loro preghiera, con il loro amore.**

Donne e uomini che sanno riconoscere la vita lì dove nasce, lì dove sgorga, come un piccolo seme. Occorre però **avere occhi pieni di fiducia, di speranza, di attesa.**

Occorre avere **occhi che sanno vedere l'invisibile**, avere occhi che sanno sussultare di gioia per ogni piccolissimo passo che i nostri fratelli fanno, che i nostri ragazzi fanno, per ogni piccolissimo traguardo raggiunto, per ogni piccolissima vittoria sul male, per ogni piccolissimo atto di fede.

– 7. Elisabetta conclude dicendo: **“E beata colei che ha creduto nell'adempimento di quello che il Signore le ha detto”**. Abbiamo detto che il mistero dell'Annunciazione è avvenuto nel segreto, nell'intimità della coscienza di Maria. Come faceva Elisabetta a sapere che Maria aveva creduto nell'adempimento della Parola di Dio?

Elisabetta l'ha saputo perchè, colmata di Spirito Santo, ha saputo vedere nella piccola Maria, la madre del suo Signore, ha saputo riconoscere in lei l'opera di Dio, ha saputo riconoscere in lei colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto, **colei che si è fidata totalmente di Dio, cadendo tra le Sue braccia.**

E Maria rimarà per sempre beata, **beata perchè ha creduto.**

E' la beatitudine della fede, ed è la beatitudine **dell'amore**: credere che, Colui che io amo, adempirà in me la Sua Parola, per vie misteriose, per vie che io non conosco, per vie che io non capisco, ma **adempirà in me la Sua Parola**, la compirà, perchè Egli è fedele, perchè Egli è Dio, perchè Egli è il Signore, perchè Egli è l'Onnipotente.

Sorella Elisabetta
Casa Madonna della Tenerezza
(Cerreto)